

Il libro del profeta Geremia

Autore

Geremia profetizza durante il regno degli ultimi re di Giuda: Giosia (640-609) e Jehoahaz (609), Jehoiakim (609-598), Jehoiakin (598-597), e Sedekia (597-586). Il regno di Giuda termina con l'esilio della maggior parte della sua popolazione a Babilonia, principalmente come risultato di due invasioni da parte del re Nebukadnetsar (597 e 586), sebbene la prima deportazione risalgia già al 605 (cfr. Da. 1:1). Il regno del Nord, Israele, era stato conquistato dagli Assiri un secolo prima che Geremia cominciasse il suo ministero. L'Assiria stessa cade sotto l'invasione babilonese nel 612 a. C. e il regno del Nord non fu mai più ristabilito. Geremia annuncia il prossimo giudizio di Dio sul Suo popolo e vive fino a vedere realizzarsi la sua profezia.

Il profeta Geremia era anche sacerdote, della città sacerdotale di Anatoth nel territorio di Beniamino (1:1). Figura solitaria a causa del suo messaggio impopolare (15:17), Dio stesso gli proibisce di sposarsi come segno dell'imminente cessazione della vita normale (16:2). Si trova anche in contrapposizione con le autorità del paese e di ogni ceto sociale (26:8). Per questo la sua vita stessa correva seri pericoli (11:18-23; 18:18; 26:8; 36:19; 38:6). Il suo messaggio lo porta a toccare temi scottanti e dolenti della vita nazionale. E' soprattutto il re Sedechia che lo perseguita perché viene considerato un disfattista che mira il morale della nazione, infatti Geremia non smette di annunciare la prossima invasione dei babilonesi (37:3,17).

Politicamente si trattava di tempi turbolenti, perché sia Egitto che Babilonia si contendevano il dominio sulla regione. Geremia continuamente profetizzava la vittoria di Babilonia, proclamando che il Signore stesso stava usando Nebukadnetsar come la Sua propria sferza.

Caduta Gerusalemme, il comandante babilonese riceve da Nebukadnetsar stesso l'ordine di provvedere al benessere di Geremia, la cui fama si era sparsa fino a raggiungere il cuore dell'impero.

La vocazione di Geremia	
Chi?	Figlio di Hilkia (1:1)
Dove?	Anathot di Beniamino (1:1)
Quando?	Il regno di Giosia, 626 a. C. (1:2)
Perché?	Consacrato profeta delle nazioni (1:5)
Origine?	Predestinato dalla nascita (1:5)
La risposta di Geremia	"Sono un ragazzo" (1:6)

Dio lo corregge	"Io sono con te" (1:7,8)
Dio lo rafforza	Parole di potenza di Dio (1:9,10)
<p>Le forti caratteristiche della vocazione di Geremia mettono in rilievo il principio che quando Dio chiama una persona a servire, Egli pure le dia gli strumenti necessari per adempiere a quel compito. Dio promette la Sua presenza che la mette in grado di compiere ogni suo dovere. Come Geremia, anche davanti a noi vi possono essere situazioni temibili. Dio però promette liberazione. Dio non ci chiama a compiti che non siamo in grado di adempiere.</p>	

Data ed occasione

Il contesto della profezia di Geremia è la lunga lotta in Giuda fra il culto idolatra di divinità straniere, profondamente radicato fino dal tempo di Manasseh (696-642), e il culto che a Dio legittimamente è dovuto, che Giosia cercò di ristabilire nell'ambito delle sue riforme (cfr. 2 Re 22,23). La riforma inizia nel 628 a. C. (cfr. 2 Cr. 34:3) e viene ad essa dato rinnovato impeto con la riscoperta del Libro della Legge nel 621 a. C. (2 Re 22:8).

La vocazione di Geremia avviene nel 626 a. C. (cfr. 1:2). Il suo ministero agli inizi coincide con la riforma di Giosia. Geremia, però, testimonia al fallimento di questa riforma nell'aver un impatto decisivo sulla vita del popolo, dato che poi riemergono abusi religiosi al tempo di Manasseh, successore di Giosia.

Caratteristiche e temi

Il messaggio di Geremia si muove attraverso fasi che non corrispondono esattamente alla struttura del libro:

(a) Chiama Giuda al ravvedimento e ad evitare il giudizio che le sarebbe altrimenti caduto addosso (cfr. 7:1-15).

(b) Annuncia che il tempo del ravvedimento ormai è sfumato, dato che ora, contro il popolo, è già stato decretato il giudizio (19:10,11). Il giudizio è la nota dominante del libro, e viene compreso come la conseguenza logica di ciò che era stato minacciato nel trattato del Patto fra Dio e il Suo popolo, cioè la perdita della Terra promessa (Le. 26:31-33; De. 28:49-68).

(c) Il Signore è pronto, però, a salvare il Suo popolo, o meglio, un suo residuo, attraverso l'esilio (24:4-7). Sebbene i Babilonesi, su comando del Signore, abbiano la meglio su Giuda, questo sarà solo per un periodo limitato. A sua volta, anche Babilonia cadrà (25:9,11,12). Questa profezia verrà adempiuta nel 539 a. C. quando Babilonia viene sconfitta da un'alleanza di Medi e Persiani sotto Ciro, e questo metterà le basi per il ritorno di Giuda (50:3; 51:1,27,28; 2 Cr. 36:20-23). Questa promessa di liberazione è la risposta di Geremia ai falsi profeti che costantemente mettevano in questione il suo messaggio di giudizio (28:1-4).

Geremia ha pure un messaggio di salvezza, ma solo come l'altra faccia della medaglia del giudizio (29:11-14). Questo messaggio è cristallizzato nella profezia su un

nuovo patto (testo centrale: 31:31-34). La profezia del Nuovo Patto viene costruita intorno agli ingredienti di base del patto mosaico al Sinai: parla del desiderio di Dio di avere rapporto con il Suo popolo eletto, e dell'esigenza che essi rispondano al Suo amore con l'ubbidienza (Es. 19:3-6; De. 7:6-11). Il Nuovo Patto parla di Dio che torna a mettere in grado il Suo popolo ad ubbidirgli (31:33; 32:40). Sebbene esso venga promesso in termini nazionali (31:13), si tratta di qualcosa di nuovo, che il Nuovo Testamento mostra adempersi nel più vasto "Israele di Dio" (Ga. 6:16) attraverso Cristo (22:30; 23:5; 30:9; 31:33; 33:18).

Geremia rivela quanto egli sia personalmente coinvolto con il suo messaggio, e più ancora di quanto lo siano stati altri profeti (ma cfr. Is. 22:4; Mi. 1:8,9), ed egli stesso è grandemente afflitto al solo pensiero dell'avvicinarsi delle armate babilonesi, prima ancora che il popolo stesso lo diventi (4:19,21; 10:19-22; 14:19-22). Egli sente pure tutta la passione del Signore al riguardo del peccato di cui è testimone (8:21-9:3). Il suo ruolo è per natura quello di mediatore. Questo ruolo è particolarmente evidente in una serie di brani a cui spesso si fa riferimento come alle "confessioni di Geremia" (11:18-20; 12:1-4; 15:10-18; 17:14-18; 18:19-23; 20:7-18). In esse egli esprime tutto il suo dolore sotto il peso delle sue responsabilità profetiche, prega affinché giustizia venga fatta contro i suoi nemici, e accusa persino il Signore per aver fatto forza su di lui ed averlo ingannato (15:18-20:7). Alcune fra queste preghiere sollecitano la risposta del Signore contenente rimproveri e consolazioni (11:21-23; 12:5,6; 15:19-21). La rassicurazione rivolta a Geremia in 15:19-21 più tardi avrà un'eco in una preghiera di Efraim, che riceverà la sua propria risposta (31:18-20). Le buone intenzioni del Signore verso Geremia, quindi, diventano una caparra della fedeltà che Egli manifesta verso l'intero popolo di Israele, attraverso ed oltre il castigo imminente.

Il libro contiene pure vari materiali che rendono difficile la sua lettura corsiva. Gran parte del libro di Geremia contiene oracoli poetici pronunciati dal profeta (es. i capitoli 2-6). Altre volte egli sviluppa le sue argomentazioni in stile di sermone o prosaico (cfr. 7:1-15). Vi è pure una narrazione in terza persona sul profeta stesso, probabilmente scritta da altri (es. 37-45), ed il cap. 52 capita essere un'appendice editoriale (vedi l'ultima frase di 51:64). La composizione è dunque complicata, l che è pure comprensibile per la lunghezza stessa del ministero di Geremia (25:3), e comunica tutta l'estensione e la forza del suo ministero dalla prospettiva dell'adempimento delle sue ripetute ammonizioni di castigo imminente.

Sebbene l'opera sia stata completata durante l'esilio, il punto storico più tardo raggiunto dal libro, suo scopo era quello di ammonire gli esiliati rammentando loro la necessità di riflettere sul significato del loro esilio. Al tempo stesso esso cerca di generare speranza, dato che il profeta che aveva pronunciato il giudizio aveva comprovato di aver ragione, aveva pure predicato un messaggio al riguardo del successivo ristabilimento di Giuda nella sua terra ed il rapporto privilegiato della nazione con Dio. Geremia era stato evidentemente assistito da Baruch, il quale probabilmente ha egli stesso composto le narrazioni in terza persona.

Una chiave per comprendere come le varie profezie e sermoni siano divenuti un unico libro si trova in 34:4-6, dove Baruch scrive tutte le parole "dalla bocca stessa di Geremia". Quando il rotolo viene distrutto da Jehoiakim, il Signore comanda a Geremia di riscriverlo, con l'aggiunta di nuove parole. Un altro riferimento è 51:60 dove vien detto a Geremia di riportare le profezie in un libro: *"Così Geremia scrisse in un*

libro tutto il male che doveva accadere a Babilonia, tutte queste parole che sono scritte contro Babilonia" (Gr. 51:60).

Il contenuto del libro non è disposto in ordine cronologico, ma secondo temi. I capp. 21-24 sono formati da profezie riguardanti ciascuno dei successori di Giosia fino a (ma escludendone) Sedechia. Allo stesso modo i capp. 35,36 si riferiscono al tempo di Jehoiakim, dopo scene che coinvolgono Sedechia.

Schema del libro

<p>I. La vocazione del profeta (1)</p>	<p>II. Oracoli principalmente di giudizio contro Giuda (2-20)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Appello al ravvedimento ed immagini di giudizio (2-6). 2. La libertà del Signore di giudicare il Suo popolo (7-10). 3. Il patto infranto, prima confessione (11-13). 4. La grande siccità; Geremia come intercessore (14,15). 5. Segni dell'imminente giudizio e confessione (16:1-17:18). 6. Sermone al riguardo del sabato (17:19-27). 7. Il vasaio e l'argilla, i propositi del Signore e prove di Geremia (18-20). 	<p>III. La fine della dinastia davidica: la salvezza solo tramite l'esilio (21-24).</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Giudizio contro re (21, 22). 2. Giudizio contro i profeti (23). 3. I fichi rimanenti (24).
<p>IV. La necessità della dominazione babilonese sulle nazioni (25-29).</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Settant'anni di esilio (25). <p>2. Arresto e processo di Geremia (26).</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. I falsi profeti (27-29). 	<p>V. Promessa di ristabilimento (30-33).</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ritorno alla Terra (30). 2. Il Nuovo patto (31). 3. La certezza della divina liberazione (32,33). 	<p>VI. Gli ultimi giorni di Gerusalemme (34-39).</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Respingono la Parola del Signore (34-36). 2. Geremia imprigionato (37,38). 3. La caduta di Gerusalemme (39).
<p>VII. Dopo la caduta di Gerusalemme (40-45).</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il governatorato e l'as- 	<p>VIII. Oracoli di giudizio contro le nazioni (46-51).</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Contro l'Egitto (46). 	<p>IX. Appendice: La Caduta di Gerusalemme (52).</p>

<p>sassinio di Gedalia.</p> <p>2. Fuga in Egitto, profezie pronunciate in Egitto (41:11-44:30).</p> <p>3. Promessa a Baruch (45).</p>	<p>2. Contro la Filistia (47).</p> <p>3. Contro Moab (48).</p> <p>4. Contro Ammon (49:1-6)</p> <p>5. Contro Edom (49:7-22)</p> <p>6. Contro Damasco (49:23-27).</p> <p>7. Contro le tribù arabe (49:28-33).</p> <p>8. Contro Elam (49:34-39).</p> <p>9. Contro Babilonia (50,51).</p>	
--	---	--

(Paolo Castellina, venerdì 11 dicembre 1998. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione Nuova Diodati, ediz. La Buona Novella, Brindisi, 1991).